

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

**F**ACCIAMO CHIAREZZA SULLA QUESITONE DISTACCHI E SOSTENIAMO LA COERENZA. I DISTACCHI CHE VANNO REVOCATI NON SONO QUELLI PREVISTI PER GLI ISTITUTI PENITENZIARI, COME FAVIGNANA, MA QUELLI CHE L'AMMINISTRAZIONE CONTINUA AD EMANARE PER LE SEDI AMMINISTRATIVE CENTRALI. PROSEGUE LA NOSTRA BATTAGLIA.

### Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria LA NOTA FP CGIL

Oggetto: revoca distacco di personale di Polizia Penitenziaria presso la c.r. di Favignana.

Egregio Presidente,  
Come già evidenziato dalla FP CGIL durante l'ultima riunione che si è tenuta al DAP sulla mobilità ordinaria del personale di Polizia Penitenziaria, il pessimo lavoro fatto dall'amministrazione nell'elaborare le nuove piante organiche del suddetto personale continua a mietere vittime: questa volta tocca ai 24 poliziotti distaccati nel 2011 a Favignana, dopo aver partecipato a regolare interpello emesso dal DAP, per sopperire alla carenza di organico dell'istituto, a cui oggi viene revocato quel provvedimento di distacco, malgrado nell'istituto in questione quella carenza non sia stata mai colmata.

Improvvisamente, come per magia, il numero di unità di Polizia Penitenziaria che nel 2011

non consentiva di garantire la sicurezza nell'istituto di Favignana, oggi risulta adeguato a raggiungere quel risultato. Come se l'amministrazione ammettesse di aver sbagliato a distaccare quelle persone nel 2011 e oggi corresse ai ripari.

Ovviamente, poco importa a quella stessa amministrazione se intere famiglie dovranno trovarsi di corsa una nuova casa a centinaia di chilometri da quella attuale, se dei bambini dovranno cambiare scuola ad anno accademico in corso, se i poliziotti



che rimarranno a lavorare a Favignana non potranno fruire dei diritti contrattualmente previsti per carenza di organico, l'importante è far rientrare nelle sedi di appartenenza quelle 24 unità. Come Lei ben sa, egregio Presidente, i distacchi che vanno revocati non sono quelli previsti per gli istituti penitenziari, come Favignana, ma quelli che l'amministrazione da Lei presieduta continua ad emanare per le sedi amministrative centrali, ma su questo tema, purtroppo, continuate a chiudere colpevolmente gli occhi.

Per quanto sopra esposto la FP CGIL Le chiede di revocare il provvedimento di rientro in sede emanato nei confronti del personale distaccato a Favignana e di favorire l'apertura del confronto con le organizzazioni sindacali sulle piante organiche degli istituti penitenziari siciliani.

Si resta in attesa di un cortese celere riscontro.

**C**ARCERE, DISGELO TRA DIRETTORE E CGIL DOPO IL VERTICE.

Cambi di vigilanza nelle strutture. "Ci aspettiamo tempi difficili".

Resta lo stato di agitazione, ma si vede uno spiraglio. Adesso attendiamo che alle parole seguano i fatti, anche in vista

del periodo piuttosto difficile che ci aspetta>>, così il rappresentante di Cgil funzione pubblica che ieri mattina sono stati in visita all'Istituto di pena di Montorio e hanno incontrato il direttore. All'in-



contro con il direttore dell'istituto hanno partecipato il segretario nazionale Massimiliano Prestini, quella generale funzione pubblica Soma Todesco e i rappresentanti

locali Carlo Taurino e Francesco Savino.

"in futuro la sorveglianza all'interno delle carceri italiane sarà completamente diversa" ha detto Prestini, "sarà dinamica, proprio perché il turn over è stato bloccato e perdiamo circa 1400 unità all'anno. A livello nazionale mancano 8000 agenti penitenziari e ogni carcere è in sovraffollamento detenuti".

E ha aggiunto: "La situazione a Verona resta problematica anche a causa del difficile rapporto con il direttore che però avrebbe aperto uno spiraglio, quindi speriamo che seguano i fatti. Proprio in virtù del periodaccio che ci attende è fondamentale che il clima all'interno dell'istituto sia sereno".

Anche i rappresentanti locali hanno evidenziato l'auspicio ad un possibile miglior confronto con il Direttore.

"Lo stato di agitazione resta, in attesa di vedere quali saranno gli sviluppi" ha detto Taurino, "le buone parole non bastano, restiamo in attesa dei fatti".

La CGIL accusano il direttore di essere troppo decisionista e soprattutto di assumere decisioni senza un confronto sindacale previsto per altro dal contratto di lavoro.

**G**IURAMENTO 167° CORSO.

Si è tenuto il giuramento del 167° corso di Formazione dei neoagenti di Polizia Penitenziaria presso le varie SFPP presenti sul



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

territorio nazionale, per un totale complessivo di 212 unità. 172 Uomini e 44 Donne saranno il nuovo motore delle carceri italiane, da impiegare con il loro entusiasmo e capacità, nei ruoli operativi, apportando la loro giovane formazione in termini di approccio trattamentalista e farsi promotori di Legalità, di un'im-



agine professionale e onesta, nel rispetto della dignità dell'intero ambiente lavorativo, facendo sempre tesoro dei consigli dei "più anziani".

Ai ragazze e alle ragazze della Polizia Penitenziaria, con spirito di corpo e con il cuore, buon inizio e benvenuti nella Nostra Amministrazione.

**R**IAPERTURA CARCERE DI LAUREANA DI BORRELLO. L'INTERVENTO FPCGIL COORDINAMENTO REGIONALE CALABRIA POLIZIA PENITENZIARIA.

Oggetto: Riapertura Casa di Reclusione di Laureana di Borrello – Distacco personale di Polizia Penitenziaria.

Egregio Provveditore, il penitenziario di Laureana di Borrello è stato fermamente

voluta dall'ultimo Dirigente Generale assegnato in Calabria come Provveditore effettivo tant'è che ha fatto lavorare i poliziotti penitenziari in modo improprio; ossia impiegandoli materialmente nella costruzione dello stabile. Chi ha dato disponibilità a prestare servizio in quell'istituto è stato, dall'allora Dirigente Generale, ivi distaccato e, visto l'impegno che avevano profuso, agli stessi era stato anche promesso che sarebbe stata interessata l'Amministrazione centrale affinché provvedesse al loro trasferimento presso la nuova struttura penitenziaria. Riapertura Casa di Reclusione di



Laureana di Borrello – Distacco personale di Polizia Penitenziaria.

Le stesse parole sono state usate dalla S.V. quando è andato in visita in quella struttura penitenziaria ma, per tutta risposta, coloro che speravano nel trasferimento dall'Amministrazione centrale, si sono visti notificare, dal P.R.A.P. di Catanzaro, un provvedimento di rientro nella sede di effettivo servizio!

Ci viene da pensare che la Sua visita era per valutare la chiusura di quell'istituto altro che le belle

parole per il personale; del resto, nella riunione con le OO.SS. di febbraio c.a., alla domanda sul perché era stata chiusa la Casa di Reclusione di Laureana di Borrello la S.V. è stata molto evasiva così come lo è stato sull'eventuale riapertura.

Nell'informazione nr 0030441/U.O.R.P.F./R.L./2013 inviata alle OO.SS., affermava che avrebbe lasciato in posizione di distacco le cinque unità rimaste a Laureana di Borrello come addette alla vigilanza della struttura più circa ulteriori dieci unità individuate in parte tra coloro che già prestavano servizio a Laureana di Borrello e, in parte, su interpello dal quale era escluso il personale che prestava servizio negli istituti della provincia di Reggio Calabria.

Con protocollo nr. 31450/U.O.R.P.F./Sett. P.P./2013 afferma che personale dell'istituto di Locri aveva dato disponibilità ad essere assegnato presso la C.R. "Luigi Daga" di Laureana di Borrello!!! Ci scusi l'ignoranza geografica ma ci piacerebbe sapere da quando Locri non fa più parte della provincia di Reggio Calabria. La Pubblica Amministrazione deve perseguire un fine pubblicitario, dunque, trasferimenti/assegnazioni/distacchi sono messi in atto per far fronte ad esigenze organiche e di servizio che abbisognano alla stessa Amministrazione; per tale motivo, dunque, l'operato della P.A. dev'essere improntato sull'imparzialità e sul buon andamento.

Signor Provveditore, qual è l'imparzialità da Lei adottata? Secondo questa O.S., Lei si contraddice in termini perché prima esclude gli istituti della provincia di Reggio Calabria e poi fa partecipare all'interpello personale in servizio a Locri; inoltre, per quanto c'è dato sapere, anche un'unità in servizio a Palmi (già prima distaccata a Laureana di Borrello e poi fatta rientrare a Palmi) è stata nuovamente distaccata all'istituto "Luigi Daga"! Considerato che il D.A.P. ha disposto l'apertura facendo fronte col personale in servizio in regione, fermo restando il potere decisionale spettante alla dirigenza generale sull'individuazione delle unità da distaccare, perché non ha permesso a tutti i poliziotti (quindi, anche a quello in servizio a Palmi e Reggio Calabria) di partecipare all'interpello? O, dato che aveva promesso ai colleghi in servizio al "Luigi Daga" che si sarebbe interessato con l'Amministrazione centrale affinché venissero definitivamente assegnati a Laureana di Borrello, perché ha deciso a priori di non farli rientrare tutti? Invece di fare questa parvenza di interpello al quale, secondo questa O.S., ha potuto partecipare solo personale preventivamente individuato (ci scusi la franchezza ma, sempre secondo questa O.S., così come impostato, l'interpello è servito solo a mascherare una preselezione antecedente alle domande!), non era più equo e imparziale far rientrare al "Luigi Daga" lo stesso



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

personale colà in servizio prima della chiusura del penitenziario, se proprio interpellato, dove essere, estenderlo a tutto il personale della Calabria e, in caso di unità in servizio a Palmi e a Reggio Calabria avessero avuto maggiori requisiti di altri, come ha già fatto per Vibo Valentia e Locri, estendeva il secondo interpellato diretto agli altri istituti della regione anche per coprire i posti rimasti vuoti nei due sopradetti?

Nell'istituto di Palmi ci sono sei poliziotti penitenziari che già hanno fatto servizio a Laureana di Borrello; esclusi quelli assenti dal servizio per lunga degenza e l'altra unità già riassegnata a Laureana, rimangono solo tre unità; qual è il motivo per non riassegnarle? Perché assegnare a Laureana di Borrello personale in servizio agli istituti di Vibo Valentia e Locri salvo poi indire un ulteriore interpellato rivolto agli altri istituti della regione per andare a coprire i posti rimasti vacanti dalle unità che assegnerà (o le ha già assegnate?) a Laureana di Borrello? L'istituto non è ancora a regime, quindi, per un'equità trasparente e imparziale, permetta a tutti i poliziotti di partecipare all'interpellato, quanto meno, riassegna coloro che già per anni hanno lavorato al "Luigi Daga".

In attesa di cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Il Coordinatore Regionale FP CGIL  
Polizia Penitenziaria  
Carmine Vivacqua

**QUANTI POLIZIOTTI CI MANCANO?**

**L'altra faccia della crisi, del debito pubblico e della spending review.** Le forze di polizia perdono uomini e mezzi. Ecco i dati sugli agenti che non ci sono. Il declino di un paese alle prese con la recessione, purtroppo, non si misura solo con le percentuali relative a deficit, crescita economica e rapporto tra debito e pil. Al di là dei dati



fondamentali della finanza pubblica e dei tassi di disoccupazione e fiducia, la recessione si fa sentire sulla pelle dei cittadini anche attraverso le minori garanzie della pubblica sicurezza, con il calo degli agenti di polizia in servizio e, considerata la riduzione dei mezzi a disposizione, con interventi sempre più impegnativi da realizzare. Ai tempi della spending review, si sa, tutti hanno qualcosa di cui privarsi per garantire tagli alla spesa pubblica e la tenuta dei conti pubblici. I Corpi dello Stato non si tirano indietro. Sfidano il blocco del turn over del personale e l'illusione che una manciata di assunzioni possano arginare la ben più ampia carenza di organico.

L'Italia che non sa più produrre ricchezza e non riesce a ridurre le uscite di cassa per limare quella montagna di 2mila miliardi di debito è, insomma, anche questo: il rischio di ritrovarsi con una meno efficiente difesa dell'ordine pubblico e il sacrificio di dipendenti statali costretti a lavorare al limite delle proprie possibilità. I numeri parlano chiaro. Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale e Polizia Penitenziaria, ed anche i Vigili del Fuoco, si trovano in questi mesi (da anni, sarebbe il caso di dire) tutti alle prese con l'amaro conteggio degli uomini a disposizione. Paga i tagli la Polizia Penitenziaria. Al premier Enrico Letta è stato ricordato che, a fronte di un popolazione detenuta che supera di oltre 20mila unità i 43mila posti letto effettivi delle carceri italiane, gli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria diminuiscono ogni anno di 800-1.000 unità, per ragioni fisiologiche, senza poi essere adeguatamente sostituiti. Negli ultimi anni sono state perse di forza circa 7.500 unità, assolutamente non compensate dall'immissione in servizio degli agenti già volontari nelle Forze Armate, certamente inferiori nel numero alle effettive esigenze.

Fonte: [www.giornalettismo.com](http://www.giornalettismo.com)

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, CONTRATTISTI / MINISTRO D'ALIA: DECRETO PUBBLICO IMPIEGO NON PREVEDE STABILIZZAZIONE, SELEZIONA I MIGLIORI.**

Pubblico impiego, contrattisti, ultime news Roma - Il decreto sul Pubblico Impiego non prevede alcuna stabilizzazione, tanto meno per 120.000 contrattisti come qualcuno si ostina a dire. Così Gianpiero D'Alia, ministro per la P.A. e la Semplificazione, a margine di un incontro della Fondazione Roma Europea, organizzato al Museo dei Fiorentini di Roma.

Per la metà dei posti disponibili fino al 2015, spiega D'Alia, scegliamo infatti, attraverso concorsi, i migliori tra coloro che lavorano nelle amministrazioni con contratti a termine da almeno tre degli



ultimi cinque anni, nei limiti delle norme vigenti per le assunzioni e quindi senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

Il resto dei rapporti flessibili prosegue D'Alia - non verrà prorogato, fatte salve particolari fasce basse per cui vale per legge il collocamento obbligatorio. L'altra metà dei posti verrà invece utilizzata per concorsi aperti a tutti, tenendo conto però, secondo un orientamento giurisprudenziale ormai consolidato, dei vincitori delle selezioni recenti.

Dal conto annuale 2011 della Ragioneria dello Stato, fa notare



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

D'Alia, emerge un dato allarmante: l'incremento di 10.000 unità con contratti a termine rispetto al 2007, nonostante le stabilizzazioni volute dal governo Prodi e gli interventi dei governi successivi. E' una situazione di emergenza con una data limite, il 31 dicembre 2013, oltre la quale non si può andare. Il datore di lavoro pubblico, conclude D'Alia, non può ignorare peraltro che in questa platea ci sono contratti di lavoro prorogati anche da più di dieci anni, rispetto ai quali più volte lo Stato, stato soccombente nelle cause di lavoro.

Fonte: Unonotizie.it

## L'ATTESA INFINITA DELLE MODIFICHE ALLA RIFORMA FORNERO SULLE PENSIONI.

Dedico questo articolo a tutti quelli che sono in attesa delle preannunciate novità alla riforma Fornero sulle pensioni. Ma di cosa si tratterà cerchiamo di capirlo attraverso i mille spifferi e le tante ipotesi circolate in questi giorni o mesi. Innanzitutto una cosa già è certa. Nel senso che si sono aperte le porte alle pensioni con le previgenti regole per tutti quelli che raggiungeranno quota 96 entro il 30.12.2014.

L'unico ostacolo a ciò è rappresentato dall'obbligo da parte delle amministrazioni di servizio della dichiarazioni di esubero. Ovviamente i requisiti una volta acquisiti il dipendente interessato dovrà aspettare la finestra di un anno per poter accedere al

trattamento di quiescenza. Questa opportunità è esente da ogni forma di riduzione del trattamento di pensione poiché non sono previste riduzioni.

Per l'altra ipotesi ventilata in questi mesi cioè quella di poter lasciare il servizio con i requisiti



previgenti ma con significative penalizzazioni sembra che questa ipotesi nelle ultime ore sia stata sostituita da una molto più morbida che consentirebbe poter lasciare il servizio entro il 31.12.2015 con il solo rispetto dal 2013 non più di quota 96 ma di quota 97 più i tre mesi legati agli aumenti delle aspettative di vita. Modifiche alla Riforma Fornero: La Cautela è di dovere.

Tuttavia su questa ultima ipotesi sarei molto cauto perché credo che non sia agevole arrivare ad una siffatta soluzione. Quindi mentre con la semplice dichiarazione di esubero si potrebbe subito fare la domanda di pensionamento per la seconda ipotesi il cantiere è ancora aperto e non si conoscono i tempi di chiusura. Ragion per cui chi può farlo la convenienza a non aspetta-

re altre soluzioni che potrebbero vedere tempi molto lunghi per la nascita.

L'esperienza porta ovviamente ad essere assai cauto su ciò che realmente succederà in futuro e di prendere al volo l'occasione al momento offerta. Quindi gli interessati hanno la convenienza a premere presso le proprie amministrazioni affinché vi sia la dichiarazione di esubero. Una volta ottenuto questo ci si può recare presso i patronati o i caf e presentare la domanda di pensionamento.

Giova ricordare che bisogna recarsi presso gli enti che dovranno acquisire la domanda di pensione con tutti i dati personali necessari che si ricordano brevemente: codice iban, codici fiscali componenti nucleo familiare, adesione al fondo credito, ecc. E' consigliabile quindi farsi rilasciare una copia della domanda e consegnarla all'amministrazione di appartenenza per completare la pratica che prevede altresì la firma della domanda per la liquidazione del trattamento di fine servizio. Per quanto concerne la domanda di pensionamento si ricorda che essa può essere fatta personalmente dall'interessato per via telematica se in possesso del codice pin dispositivo.

Allo stato non sembrano esserci altre ipotesi in campo ragion per cui si può essere sicuramente ottimisti...ma conviene non abbassare la guardia poiché la situazione a livello europeo appare ancora molto nebulosa per cui ciò

che appare oggi quasi possibile potrebbe diventare immediatamente non più raggiungibile ecco perché tutti quelli che hanno la possibilità di lasciare con il certo che viene offerto oggi dovrebbero non lasciarsi sfuggire l'occasione appunto perché del domani non si sa mai.

## CON UN PROVVEDIMENTO DI TAMBURINO, DE IOVANNA SUBENTRA A MATTIELLO.

Il Capo del Dap Giovanni Tamburino, con proprio provvedimento, nomina il Generale De Iovanna Presidente della Commissione di



Collaudo incaricata della valutazione della fornitura delle Cartucce 9x19 per le esercitazioni del Personale del Corpo di Polizia Penitenziaria. Precedentemente tale incarico era stato ricoperto dal Generale di Brigata Alfonso Mattiello.

## CASSAZIONE; SI A TELEFONATE TRA DETENUTO E AVVOCATO OLTRE IL LIMITE, SE URGENTI.

Il direttore di un carcere può "autorizzare i detenuti a effettuare conversazioni telefoniche con i propri difensori al di là dei limiti numerici indicati, sempre che il detenuto rappresenti, anche som-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

mariamente, motivi di urgenza o di particolare rilevanza".

A sottolinearlo è la prima sezione penale della Cassazione, accogliendo un ricorso presentato dal ministero della Giustizia contro una decisione del magistrato di sorveglianza dell'Aquila. Il magistrato di sorveglianza aveva accolto il ricorso di un detenuto riconoscendogli il diritto di "effettuare colloqui telefonici con il proprio difensore senza le limitazioni al numero di colloqui" previste nel regolamento penitenziario. Secondo il magistrato abruzzese, "non compete all'Am-

ministrazione alcun potere di valutazione discrezionale della richiesta di colloqui telefonici con il difensore", che devono essere consentiti "a semplice richiesta". Di tutt'altro parere i giudici della Suprema Corte, secondo i quali le conversazioni telefoniche tra detenuto e avvocato "impegnano inevitabilmente per il loro svolgimento scelte di gestione tecnica degli impianti, di cui l'Amministrazione penitenziaria non può farsi carico attraverso appositi provvedimenti autorizzatori". Dunque, si legge nella sentenza depositata oggi in Cassazione, "l'esercizio del diritto di corri-

## FEMMINICIDIO: IL DECRETO SVUOTA CARCERI PER TUTELARE LE DONNE.

Il decreto legge sul femminicidio ha già salvato almeno 51 donne, mentre c'è un numero identico di persecutori e carnefici che adesso è in carcere o ai domiciliari. Le notizie buone finiscono qui visto che quei 51 di cui abbiamo appena raccontato stanno per tornare in libertà perché il decreto in questione, varato dal Consiglio dei ministri l'8 agosto, potrebbe non diventare mai legge. Il testo è in discussione alla Camera nelle commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia,

zavorrato da 414 proposte di modifica, piovute da destra e da sinistra.

"Punta troppo sui provvedimenti punitivi e poco sul sostegno alle vittime", dicono i critici. "E non poter revocare la querela scoraggerà le denunce". Arriverà in aula la settimana prossima, poi il passaggio al Senato per l'approvazione definitiva entro il 15 ottobre. Dunque i tempi sono strettissimi, forse troppo anche se è sicuramente vero che quel decreto, che è migliorabile, un risultato l'ha prodotto; dalla sua entrata in vigo-

Il 19 agosto, quando l'ex marito è apparso nuovamente, i figli non c'erano perché a casa di amici, questo però ha aumentato l'ira del marito che ha aspettato il rientro della moglie per urlarle contro il suo rancore. "Ma per fortuna i miei amici hanno chiamato i carabinieri, che lo hanno trovato ed arrestato". Ora è in carcere, ad Alessandria, in attesa del processo.

E' stato uno dei pochi casi in cui la detenzione in prigione non è durata solo pochi giorni, dunque un barlume di speranza c'è. Se però il decreto non dovesse essere convertito in legge quel che succederà sarà ovvio dice Maria Carla Bocchino, primo dirigente del Servizio Centrale Operativo della Polizia "ogni avvocato proverà a chiedere la scarcerazione. Ma non è detto che il gip la conceda".

Marta e Tosca però non hanno avuto la stessa fortuna di Donia; entrambe sono state molestate ripetutamente dai loro, ormai ex, compagni e nonostante le molte denunce esposte hanno trovato difficilmente ascolto. Il decreto ha fornito loro una tregua dai loro aguzzini ma adesso che la situazione diventa precaria tornano ad avere paura perché fra un mese potranno tornare in libertà e nelle loro vite.

re, il 17 agosto scorso, sono stati arrestati in flagranza 51 uomini sorpresi tutti in flagranza di reato. Doina non era nemmeno a casa quando il suo ex marito, 43 anni, disoccupato, albanese come lei ma di 7 anni più grande, si era di nuovo avvicinato troppo. Fino a un anno fa vivevano insieme, a Tortona. "Poi ci siamo lasciati - ricorda la donna - lui troppo possessivo. Ma non riusciva ad accettarlo. Prima ha cominciato a minacciarmi, poi le percosse, le vessazioni psicologiche, la macchina rigata e danneggiata con lo zucchero nel serbatoio. Alla fine l'ho querelato, anche perché volevo difendere i nostri due figli piccoli".

"Con il decreto svuota-carceri - spiega ancora Maria Carla Bocchino - la custodia in cella in effetti si traduce spesso nei domiciliari. E anche l'allontanamento d'urgenza del presunto stalker da casa sconta il fatto che nessuno



poi riesce a controllare che sia rispettato". Dunque? "Il decreto rimane uno strumento validissimo. L'irrevocabilità della querela, ad esempio, impedisce che poi la vittima, sotto minaccia, ci ripensi. Si sono anche accelerati i tempi della giustizia. Perché ora l'atto persecutorio viene trattato dai magistrati con la priorità dei reati di mafia, terrorismo e omicidio". *Fonte: LeggiOggi.it*

## FUMO: D'AMBROSIO LETTIERI, VALUTARE DIVIETO IN CARCERI CONTRO DANNI SALUTE.

"Gli effetti devastanti del tabagismo attivo e passivo sono ormai un dato acquisito, tanto da aver messo d'accordo politica e scienza. Sulla base di un obiettivo comune, a tutela delle fasce più deboli e della salute pubblica, credo che questa battaglia di civiltà non possa non riguardare



il divieto di fumo nelle carceri. Nei penitenziari italiani, purtroppo, il fenomeno non è sotto controllo". Lo sostiene Luigi d'Ambrosio Lettieri, capogruppo Pdl in Commissione Sanità del Senato, che nei prossimi giorni presente-

rà una interrogazione urgente al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, "perché si intervenga anche in questa direzione". "Ritengo, concordando con la richiesta avanzata dal sindacato autonomo di polizia penitenziaria - dice D'Ambrosio Lettieri - che vada posto anche lì un freno al consumo libero di sigarette. Una cattiva prassi che, oltre a costringere quotidianamente operatori e detenuti a subire un comportamento scorretto e a mettere a rischio la propria salute, potrebbe determinare anche un danno economico allo Stato. Apprendiamo, infatti, che a breve si celebrerà a Roma la prima udienza con la richiesta di risarcimento dei danni per fumo passivo per la morte di un poliziotto di 42 anni di Lecce, deceduto per un tumore ai polmoni, nonostante non avesse mai fumato e costretto a subire, per otto ore al giorno, durante il suo lavoro in carcere, il fumo di altri". La Gran Bretagna, ricorda D'Ambrosio Lettieri, "ha ratificato da poco un provvedimento in tal senso, vietando severamente il fumo di sigarette nelle carceri. Il faro, in una società democratica, non può che essere rappresentato dalle regole che devono accompagnare quella che è soprattutto una rivoluzione culturale. Con questa convinzione, nei prossimi giorni, presenterò l'interrogazione urgente al ministro Lorenzin", conclude D'Ambrosio Lettieri.

*Fonte: Arezzoweb.it*

## TIRO A VOLO: PELLIELO NELLA STORIA. L'ATLETA DELLE FIAMME AZZURRE, VINCE IL QUARTO MONDIALE E ORA VUOLE L'ORO OLIMPICO.

Prima di lui solo il francese Carrega aveva vinto quattro titoli iridati. A 43 anni, ora punta dritto a Rio 2016 per centrare l'unico alloro che gli manca, l'oro olimpico: "Sto meglio di 10 anni fa, il nostro sport non ha età"

Quarto mondiale a Lima per Giovanni Pelliello, atleta delle fiamme azzurre della Polizia Penitenziaria,



nel tiro a volo. Nella finale di fossa di Lima, dove vinse il suo secondo oro iridato nel 1997, l'azzurro ha battuto in finale il croato Anton Glasnovic. Il primo titolo iridato skeet Pelliello lo vinse a Nicosia nel 1995, il terzo a Barcellona nel 1998.

## IL BOSS PROVENZANO RICORRE A STRASBURGO: «CARCERE DISUMANO».

PALERMO - I legali del boss Bernardo Provenzano, avvocati Rosalba Di Gregorio e Franco Marasà hanno presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo chiedendo la condanna del governo italiano per «il trattamento carcerario inumano» subito dal

capomafia e per la prosecuzione del 41 bis cui è sottoposto nonostante gravissime condizioni di salute. I legali, che motivano il ricorso tra l'altro sulla base della violazione ripetuta delle norme europee sul trattamento carcerario, chiedono anche «una equa riparazione, comprensiva dei danni patrimoniali e morali subiti». Nel ricorso, lungo 37 pagine, gli avvocati, che in passato proprio per le gravi condizioni del boss hanno chiesto sia la revoca del carcere duro che la sospensione dell'esecuzione della pena, ripercorrono la lunga serie di patologie da cui il capomafia è affetto. «Una parkinsoniana rigido-acinetica di



grado severo, - scrivono - numerose patologie interessanti l'apparato urinario, l'apparato tiroideo e l'apparato encefalico con sofferenze di tipo ischemico e manifestazioni tumorali, del tutto inconciliabili con la detenzione carceraria e con il regime speciale di cui all'art. 41bis». Inoltre, citano l'esito della



perizia disposta dal gip di Palermo che esclude che «il paziente possa relazionarsi con il mondo esterno e comunicare in modo congruo e proficuo con gli interlocutori» e la sua capacità di partecipare coscientemente al processo. Gli avvocati contestano la violazione dell'art.3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo che vieta i trattamenti inumani e degradanti. «La protrazione dell' esecuzione della pena e, per di più, in regime di cui all'art. 41 bis, in ragione dell'aggravarsi delle condizioni di salute del detenuto, contrasta - dicono - con il basilare senso dell'umanità, risulta lesiva del fondamentale diritto alla salute e impedisce il normale regime trattamentale, provocando una smaccata violazione dei diritti umani garantiti dalla Convenzione così come interpretata dalla giurisprudenza di codesta Corte». «Il mantenimento nei confronti del sig. Provenzano del regime sospensivo delle normali regole di trattamento penitenziario - aggiungono - nonostante l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, superano quella soglia minima di gravità, individuata dalla giurisprudenza della Corte, necessaria per costituire un trattamento inumano ai sensi dell'art. 3 della Convenzione». «Inumanità - proseguono - della situazione alla quale si aggiunge, a sua volta, l'indifferente silenzio dello Stato che, al contrario, avrebbe dovuto prestare

particolare e maggiore attenzione alla situazione detentiva e alle condizioni di salute estremamente gravi di Provenzano, concedendogli la revoca del regime di carcere duro, una volta aggravatesi le sue condizioni». «Non si comprende davvero, a riguardo, - concludono - quale pericolosità possa temersi in un soggetto, sebbene con un vissuto criminale intenso, ma ormai ridotto in fin di vita, non più in grado di riconoscere neppure i suoi familiari». Fonte: *Il messaggero.it*

## MODENA: TENTATIVO DI INTRODUZIONE DROGHE OCCULTATE NELLE CIABATTE.

Non solo problemi di sovraffollamento, poco personale e situazione dirigente ormai allo sbando in tutte le carceri italiane. Ciò nonostante il personale di polizia penitenziaria non deve mai



«abbassare la guardia» al fine sempre di garantire la sicurezza e la repressione dei reati all'interno degli Istituti. Nel carcere di Modena la polizia penitenziaria ha sequestrato, ieri, la sostanza stupefacente destinata ad un

detenuto, fatta arrivare tramite pacco postale, ed occultata all'interno di un paio di ciabatte. Lo annuncia il Finocchio Franco, Simeoli Gaetana, delegati locali della FP CGIL, i quali affermano: «si spera che tale episodio non sia sottovalutato dalla direzione modenese, affinché provveda ad intensificare l'attività di controllo ricezione dei pacchi tramite servizio postale e tramite colloquio con i familiari, contenenti oggetti, possibilmente restringendo l'elenco degli oggetti consentiti qualora questi ultimi risultino di difficile controllo». Non vi è da sottovalutare che quasi il 30% della popolazione detenuta è tossicodipendente, e questo fa sì che episodi del genere diventino sempre più frequenti. Ciò nonostante, l'impegno e la professionalità del personale di polizia penitenziaria continua ad essere ai massimi livelli e questi episodi, lo confermano.

## PENITENZIARIA IMPIEGATA NELLA RICERCA DI UN EVASO.

E' evaso un detenuto marocchino che era in carcere per spaccio di



stupefacenti. Gli era stato concesso di partecipare come volontario

alla festa del PD di Piano Alto. All'ultimo giorno della festa, dopo aver servito i pasti è scappato. La sua pena si sarebbe conclusa nell'aprile 2014. Ora sicuramente la sua pena graverà ulteriormente per aver posto in essere l'evasione. Non sono nuovo, il verificarsi di fatti analoghi che alcune volte hanno anche messo in discussione l'efficacia di questi tipi di progetti.

**A**NARCHICI CONTRO LA POLIZIA PENITENZIARIA. Sono state ritrovate a Venezia, sulle Mura della Struttura penitenziaria di Santa Maria Mag-



giore e su quelle delle abitazioni limitrofe, scritte contro le carceri e la Polizia Penitenziaria. La Digos sta già indagando e pare che queste scritte risalgono a Sabato scorso ma non hanno collegamenti con la protesta nel Canale della Giudecca, piuttosto potrebbero essere riconducibili ad un gruppo di insurrezionalisti anarchici e alcuni di essi sono già stati identificati grazie ad un sistema di telecamere.



## CARCERE MARASSI: DETENUTO TIRA OLIO BOLLENTE POLIZIA PENITENZIARIA.

Momenti di tensione questa mattina all'interno del carcere di Marassi. Un detenuto marocchino ha tirato olio bollente addosso ad alcuni agenti della polizia



penitenziaria. Poi non contento, si è scagliato contro gli agenti sferrando calci e pugni. Quattro di loro sono stati trasferiti all'ospedale. A scatenare la reazione violenta pare sia stato un semplice richiamo verbale da parte degli agenti al detenuto che si fermava in altre celle prima di uscire per l'ora d'aria.

## AVELLINO. SULLA SEDIA A ROTELLE PORTA DROGA IN CARCERE: «ERA PER FIGLIO DETENUTO».

Un uomo di 56 anni, originario di Melito di Napoli è stato denunciato a piede libero dagli agenti della Polizia Penitenziaria del carcere avellinese di Bellizzi: molto probabilmente stava portando hashish al figlio detenuto. L'uomo, costretto sulla sedia a rotelle, avrebbe dovuto incontrare per il colloquio settimanale il figlio, che nella casa circondaria-

le irpina sta scontando una condanna per rapina.

All'ingresso della sala colloqui, uno dei pastori tedeschi dell'unità cinofila di cui gli agenti si avvalgono per i controlli, insistente-



mente ha 'puntato' l'uomo. È scattata la perquisizione personale che ha confermato i sospetti del cane antidroga: sono stati trovati quattro grammi di hashish, verosimilmente destinati al figlio detenuto, che l'uomo aveva nascosto negli slip. Fonte: *Ilmattino.it*

## ENNESIMA AGGRESSIONE AL MINORILE DI TORINO.

Ieri mattina al minorile Ferrante Aporti di Torino intorno alle ore 10 circa, un detenuto di 17 anni del Burkina Faso ha aggredito un Agente di Polizia Penitenziaria.



ria. Il detenuto, in carcere con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale, ha aggredito l'Agente scaraventandolo con violenza contro un termosifone. Sono ancora in corso accertamenti sul

Poliziotto Penitenziario per valutare eventuali danni subiti.

## TORINO: TENTAVANO DI INTRODURRE STUPEFACENTI IN CARCERE.

Avantieri pomeriggio, alla Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino il Personale di polizia penitenziaria addetto ai colloqui ha arrestato in flagranza di reato due persone le quali hanno tentato d'introdurre all'interno, sostanza stupefacente, che probabilmente



poi sarebbe dovuta essere spacciata all'interno del carcere. La ragazza aveva con sé un grosso uovo termosaldato che né custodiava al suo interno tre più piccoli di cui uno conteneva caffè, uno eroina e l'ultimo uno stupefacente Subutex.

## CONDANNATO DETENUTO PER MINACCE DI MORTE AD UN AGENTE.

Un detenuto italiano, recluso pres-



so l'istituto di Marino del Tronto per omicidio, ha aggredito e mi-

nacciato di morte, qualche mese fa, un Agente di Polizia Penitenziaria. La condanna del giudice a sentenziato un ulteriore anno di carcere, anche se tale condanna è irrisoria rispetto a quella precedentemente ricevuta dell'ergastolo per i tre efferati delitti che lo hanno portato dietro le sbarre.

## AVVOCATO E POSTINO DEL BOSS IN CARCERE CON LE LETTERE NELLE MUTANDE.

Napoli. L'avvocato Giuseppe Stabile, arrestato questa mattina nell'ambito del blitz contro il clan Aversano, per due volte, in occasione di un colloquio in carcere con un suo cliente oggi collaboratore di giustizia, nascose nelle



mutande delle lettere da recapitare al capoclan Vincenzo Aversano. Lo afferma il pentito Giannantonio Masella, le cui dichiarazioni sono contenute nell'ordinanza di custodia cautelare del gip Raffaele Piccirillo. «Nella prima di queste lettere - racconta Masella - mi lamentavo con Aversano che le quote che mi arrivavano per le estorsioni erano più basse di quanto mi spettava, mentre le quote per la droga non mi arrivavano proprio. Nella seconda lette-





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

ra insisteva per ammazzare uno dei fratelli Sorgente, e in particolare Crescenzo: i fratelli Sorgente sono gli imprenditori che mi avevano accusato dell'estorsione per cui sono stato arrestato». Il penalista, inoltre, a detta di Masella, nel 2006 fece da tramite tra Aversano e altri pregiudicati suoi clienti per la compravendita di una partita di armi da 30mila euro. *Fonte: Il Mattino Napoli*

**C**ARCERI: ORGANIZZA INCENDIO IN OPG NAPOLI PER SUICIDARSI

Convince internati per distrarre agenti, sei intossicati.

Si è ucciso, impiccandosi con delle lenzuola alla grata della sua cella, nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli. E per farlo ha creato una situazione di caos nel reparto convincendo gli altri internati ad incendiare alcune suppellettili: quattro agenti di polizia penitenziaria e due infermieri sono rimasti intossicati. È accaduto la scorsa notte. Il dete-

nuto, 35 anni, all'ultimo stadio dell'Hiv, pur di distogliere l'attenzione degli agenti e mettere a segno il suo gesto, ha 'organizzato' l'incendio. Un episodio, quello verificatosi, che merita, maggiore attenzione da



parte del ministro della Giustizia e del mondo della politica. È giunto il momento che il ministro Cancellieri e gli organi politici pensino seriamente a come risolvere le problematiche degli OPG, sia a tutela degli internati che della polizia penitenziaria'. (ANSA).



**SIRIO:** Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"

**FUNZIONE PUBBLICA**  
**CGIL**

**RICORSO GRATUITO**

**36 Ore Lavoro Straordinario**

**100 EURO**

**La FP CGIL continua a proporre gratuitamente per i propri iscritti i ricorsi al TAR sullo straordinario espletato oltre le 36 ore settimanali. Contatta la segreteria locale per maggiori dettagli.**



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)